

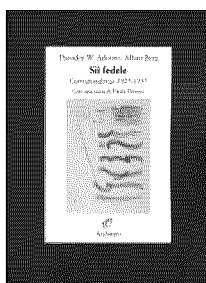
LIBRI



I NEURONI MAGICI
Pierre Boulez, Jean-Pierre Changeux, Philippe Manoury
Carocci, 2016, pagg. 215, € 19,00

L'obiettivo è chiaro: nel progetto di una nuova neuroscienza dell'arte, costruire una neuroscienza della musica. Molti i mezzi: la storia, l'estetica, la psicologia, l'acustica, anche la sociologia della musica; e di tutto ciò tratta il volumetto, fra l'altro in maniera molto simpaticamente discorsiva, conversativa, come facevano gli antichi trattati dialogici di Platone o Galilei. A porre domande è Changeux, neurobiologo che ha contribuito a introdurre la neuroscienza nel mondo della cultura, a rispondere è nientemeno che Boulez, uno dei maggiori compositori e direttori e intellettuali del Novecento, mentre Manoury, compositore e studioso dell'Ircam, funge da mediatore. Che succede, nella testa di un compositore allorché pensa al suono, per elaborarlo tecnicamente ed esteticamente? La musica, come può essere definita? Gli enciclopedisti, che insistevano sulla gradevolezza, avevano ragione? È vero che la pittura è un'arte spaziale e la musica è un'arte temporale? Ed è sempre un'arte, questa benedetta musica? Citando qua e là Bach come Webern, e lasciando che gli altri citino lui stesso, Boulez non ha mai dubbi, tutto risolvendo con la cultura ma anche con il buon senso. Il "dialogo" è uscito a Parigi, presso Odile Jacob, nel 2014, poco più di un anno prima della scomparsa del maestro.

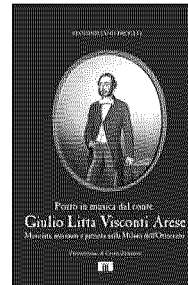
Piero Mioli



ADORNO-BERG. SII FEDELE. CORRISPONDENZA 1925-1935
a cura di Henri Lonitz
Archinto, 2016, pagg. 311, € 24,00

Nel 1925 il ventiduenne Theodor W. Adorno (nella foto) si reca dalla Germania a Vienna per studiare con Alban Berg. È l'inizio del rapporto tra il filosofo (e musicista) e il grande compositore durato sino alla morte di quest'ultimo dieci anni dopo. Rapporto documentato, oltre che dalla fondamentale monografia di Adorno del 1968 *Alban Berg. Il maestro del minimo passaggio*, appunto da questo carteggio, ora pubblicato da Archinto con una nota illuminante di Paolo Petazzi, già curatore dell'edizione italiana di quella monografia (Feltrinelli, 1983). Attraverso oltre centotrenta lettere – più qualcuna inviata da Adorno dopo la morte di Berg alla vedova del compositore, Helene – si dipana il filo di un'intensa frequentazione, a poco a poco divenuta pressoché amicale (Berg non arriverà mai ad offrire ad Adorno di darsi del tu), nella quale il maestro si rivela capace di apprezzare il talento musicale ma poi soprattutto l'acume analitico, critico e interpretativo dell'allievo. Tra i temi che percorrono il carteggio spiccano soprattutto la convinzione di Adorno dell'assoluta autonomia di Berg rispetto a Schönberg, il suo riconoscimento del *Wozzeck* come capolavoro epocale, la discussione sul soggetto della seconda opera del compositore (quella che sarà poi *Lulu*); sullo sfondo, si colgono invece con chiarezza i rapporti personali già allora molto difficili tra Adorno e Schönberg. Uno spaccato entusiasmante, insomma, sulla storia della musica del primo Novecento raccontato dalle voci di due protagonisti.

Cesare Fertonani



POSTO IN MUSICA DAL CONTE GIULIO LITTA VISCONTI ARESE
Massimiliano Broglia
Zecchini, 2015, pagg. 227, € 25,00

Nel fermento politico e sociale dell'Italia risorgimentale furono molti gli aristocratici, soprattutto al Nord e a Milano in particolare, che impegnarono la propria vita sia sul fronte patriottico che culturale e musicale. Il conte Litta (contemporaneo di Verdi) ha attraversato la vita milanese dell'800 da protagonista sia come patriota che come musicista dilettante. Il musicologo e docente Massimiliano Broglia ha dato alle stampe questo ampio saggio fondato su un paziente e minuzioso lavoro d'archivio (come sottolinea Cesare Fertonani nella Presentazione) che documenta compiutamente l'attività musicale del conte, quale autore di opere teatrali (andate in scena anche alla Scala, al Teatro Carignano di Torino e al Carlo Felice di Genova), romanze, liriche, musica sacra e pezzi strumentali; fornendone altresì, in appendice, l'elenco cronologico e il catalogo, a fianco dell'epistolario. Un itinerario storico che si fa sempre più stimolante attraverso il contatto con musicisti del livello di Rossini e Puccini, scrittori e letterati come Emilio Praga e Felice Romani, pittori come Francesco Hayez e scultori come Vincenzo Vela. Ne scaturisce una personalità poliedrica, degna del nostro interesse perché testimone diretta di un mondo dove interagiscono musica, letteratura, costume, arti figurative e politica.

Antonio Brena